



Nuovissima serie Numero 207 domenica 29 novembre 2009

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini; direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

E' nato un agnello con una madre e due padri. Non mi sorprende. Conosco qualcuno che è figlio di una cooperativa di padri.

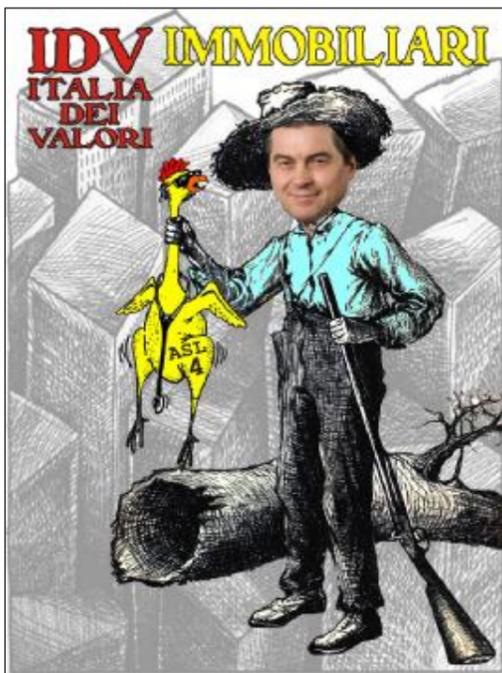


Nuove clamorose imprese del politico che iniziò la sua carriera tra i comunisti

DI STALIN SLAO: il "cacciatore" di polli

Dopo mirabolanti circonvoluzioni Sor Augusto si è distinto come infallibile nella caccia ai polli e ad altri volatili

Una volta era solo Sor Augusto. Viveva placidamente nella sua valle, la Valle Vibrata, assiso sul podio di Colonnella, da dove guardava in basso Villa Rosa e Martinsicuro. Poi si arruolò e militò nell'esercito del "Piccolo Padre" e diventò celebre con il nome di "DI STALIN SLAO". Era il terrore della bonifica del Salinello, dove sconfisse con le armi in pugno eserciti di mercenari e mercenarie che facevano le loro scorriere lungo le strade più battute dagli automobilisti. Dopo aver dismesso la divisa militare delle truppe staliniane, si vestì dei panni non meno antiborghesi del PDS e poi dei DS, per poi svestirsi anche di quei panni, ritenuti non più adatti alle sue esigenze. Dopo qualche periodo di incertezze e andirivieni, è passato nelle truppe di un capitano di ventura dei tempi moderni, noto con il nome di Antonio Di Pietro da Montenero di Bisaccia. In questa formazione il nostro ha potuto mettere a frutto la sua esperienza ed è stato baciato dalla più grande fortuna, riuscendo ad arrivare a quei traguardi che prima gli erano stati preclusi. La sua specialità è diventata la caccia, ad una selvaggina non certo prestigiosa. Infatti con il suo fucile, e senza cani, non va a caccia di leoni, nella savana africana, né di feroci tigri tibetane. No, va a caccia di polli, e non polli ruspani ed isolati, più difficili da prendere, ma di quelli che si raccolgono nei cortili e vivono stipati nelle loro gabbie. Lui si apposta, poi punta il suo fucile e li fa secchi, riempiendo il suo tascapane. La sua mira è infallibile, anche perché spara da non più di un metro di distanza. La caccia ai polli si sta rivelando per lui particolarmente fortunata e il suo carnet è sempre pieno. Solo una volta ha provato ad andare a caccia di lepri, ma senza molta fortuna, perché le lepri si sono rivelate ben più furbe e più veloci di lui e della sua capacità di mira. Un'altra

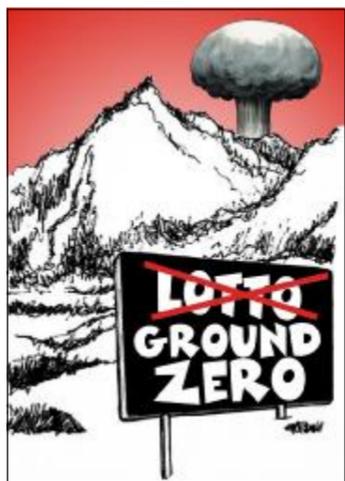


volta ha provato ad andare a caccia di volatili più prestigiosi dei polli, quali starni e fagiani, ma le lune e gli altri si sono rivelati ben più veloci e rapidi nel volo di quanto lui riuscisse ad essere veloce nel puntare il suo fucile. Così è tornato a cacciare i polli e in questa particolare arte venatoria si è rivelato assai più abile delle faine e delle volpi.

Cardio Palma

Il fungo atomico del "Ground Zero"

Nessuno pensava che un fungo atomico potesse essere visto un giorno anche in Abruzzo. Si aspettava il Lotto



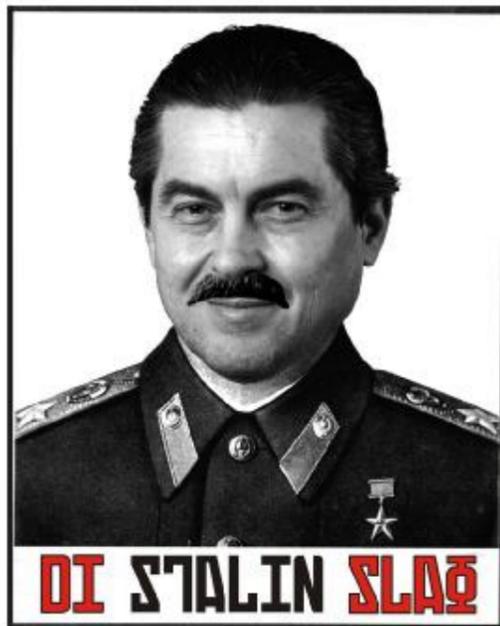
Zero, invece è arrivato il "Ground Zero". E la sua esplosione clamorosa ha provocato un grande fungo atomico, che si è alzato minaccioso verso il cielo, spaventando tutti gli abruzzesi, politici e non politici. Si ignora al momento da che cosa sia stata provocata l'esplosione. Molti vogliono che la causa sia stata un incontro di giudici verificatosi in un laboratorio di Pescara, dove si cercava di studiare l'effetto delle particelle e sbadatamente è stata rovesciata una bacinella piena di dichiarazioni di pentiti. Da qui si sarebbe verificato un innesco micidiale che ha portato alla deflagrazione, che ha coinvolto alcuni tecnici della sanità e alcuni politici oltre che coinvolgere l'assessore Venturoni, sul cui vestito sono finite alcune microparticelle che lo hanno macchiato.



Si capisce come l'assessore Venturoni dica di essere caduto dalle nuvole, come Mary Poppins, quando ha appreso dell'esplosione definita "Ground Zero". Nessuno lo aveva avvertito degli esperimenti in corso nel laboratorio di Pescara.

Quando militava sotto le insegne del "Piccolo Padre"

Ai tempi della Grande Russia Stalin era chiamato "Piccolo Padre" e impettito nella divisa rossa con la stessa l'ex Sor Augusto era uno dei militanti più appariscenti e brillanti, oltre che coraggioso. La coraggiosa attività con la quale inseguì e perseguì eserciti di puttane da strada lungo gli assi viari della Val Vibrata fu straordinaria. In seguito tutti avrebbero osannato le sue gesta, raccontate anche ai trivii da cantori e cantastorie. Si ricordano poi suoi infuocati interventi ai congressi di partito, quando tuonava contro la borghesia e contro i nemici del proletariato. Per i quali proponeva non solo l'esilio in Siberia, ma un corso di riabilitazione obbligatoria. Ah... il compagno Di Stalin Slaò...



Franceschini sfida il PDL

LINO FRANCESCHINI sfida tutti. L'altro giorno in consiglio comunale si è eretto (si fa per dire) dalla cintola in su, come Farinata degli Uberti, e, guardando tutti con aria di sfida, ha minacciato: "Vi distruggerò... Vi distruggerò...!" Come si sa, le sue minacce vanno prese sul serio, perché nel passato, antico e recente, ha mostrato di non parlare a vuoto. Un giorno minacciò una mosca e il giorno dopo il povero insetto fu trovato spiacciato contro il vetro di una finestra. Lino Franceschini vuole che tutto sia trasparente e la mosca aveva osato appannare la trasparenza di una finestra sulla quale stava camminando. L'altro giorno in consiglio Lino ha accusato la destra di essere poco trasparente. Per questo, ha detto, l'ha lasciata, dopo averla distrutta con la sua sola assenza nelle liste. Il sindaco Brucchi lo ha rimbeccato, chiedendogli di specificare che cosa nel PDL fosse poco

trasparente. Franceschini ha risposto dicendo che, quando c'era lui, nulla era trasparente e lui aveva bisogno di trasparenza, per dimostrare che il suo cervello era di gran lunga il più grosso di tutti. Da quando milita nella sinistra, Franceschini va dicendo a tutti che anche nella sua nuova casa, una dacia sul Mar Morto, non c'è troppa trasparenza, perché tutti i lavavetri che gli vengono messi a disposizione lasciano i vetri, dopo aver svolto il loro lavoro, più sporchi di come li hanno trovati. Per questo va minacciando tutti. Insomma Lino Franceschini non riesce a trovare un'abitazione che per trasparenza sia come la vuole lui, con perfino i muri del bagno trasparenti, per dimostrare che lui ce l'ha più grosso di tutti... il bagno, birichini, che cosa avete capito?



Storia di banche e bancarelle



Una volta l'aspirazione degli imprenditori più avveduti d'Abruzzo era quella di sfuggire alla regola che voleva i giovani a caccia del posto sicuro, magari in un ente pubblico, e di puntare a mettere su una bancarella il prima possibile, cominciando all'inizio a vendere cianfrusaglie per arrivare poi a vendere merce più prestigiosa. Venne poi la moda di mettere su un'agenzia di assicurazioni, specie dopo che assicurarsi era diventato obbligatorio. Così chi poteva si metteva ad assicurare, di tutto e di più e... assicura oggi, assicura domani, alla fine ti viene in mente di fare un altro salto di qualità e di passare dalla bancarella alla banca. Così in Abruzzo non c'è oggi politico di valore che non punti a farsi una banca, non più una bancarella, ma una vera e propria banca. Da qualche tempo l'ex vicepresidente della Provincia di Teramo, Sottanelli, diventato, appunto, un ex, sta facendo grandi mavor per mettere su una banca, anzo, una bancona. Chi lo sta aiutando dice che la sua determinazione è tanta, ancora più grande di quella che esplicava quando fa-

ceva le veci, sempre più spesso, del presidente della Provincia Ernino D'Agostino, impegnato a sua volta a fronteggiare un ggante come Grue. Ma mettere su una banca, in fondo, non è gran cosa. L'on. Antonio Tancredi ha mostrato a tutti come si fa e Lino Nisii ha mostrato a tutti come si fa a fare grande una banca, sia pure teramana. Quindi, Sottanelli, che si è applicato molto e ha imparato a memoria i libri di testo scritti da Tancredi e Nisii, non ha grandi difficoltà a mettere su una banca. Ma egli si pone un obiettivo ancora più prestigioso. La sua banca emetterà dei dollari, e dei dollari speciali: così, se riuscirà a cogliere il suo obiettivo, avremo non soltanto i dollari americani e i dollari canadesi, ma anche i DOLLARI SOTTANELLI. E, state certi, saranno un grande successo monetario.

Fracassa propone: "Adotta una cagna"

La proposta più interessante fatta nell'ultima seduta del consiglio comunale di Teramo è quella di tale Fracassa, consigliere del PDL, di avviare una campagna di stampa per l'adozione di una cagna di Castrognò. Nel quartiere teramano di Castrognò pare che non ci sia solo un penitenziario, ma un'altra concentrazione di cani e soprattutto di cagne, non sterili, tutte toccate dalla piaga del randagismo. Nelle notti di luna piena le cagne partecipano a roventi incontri di sesso sfrenato e così la canea si moltiplica. Come fronteggiare il fenomeno? La proposta di Fracassa è, appunto, di favorire un'adozione di cagne. Sulla proposta, ritenuta assai interessante, si sono buttate a capofitto alcune agenzie pubblicitarie, che hanno bandito un concorso per il miglior logo della campagna di promozione. Riproduciamo qui sotto quello vincente.

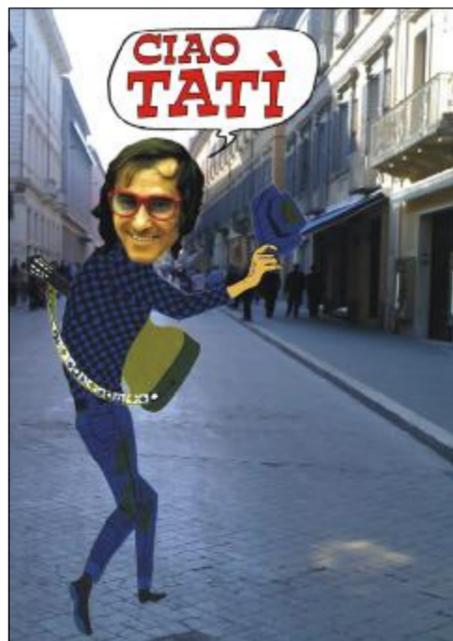
LE INTERCETTAZIONI viste da EL CORDOBES



MASTRO LINDO

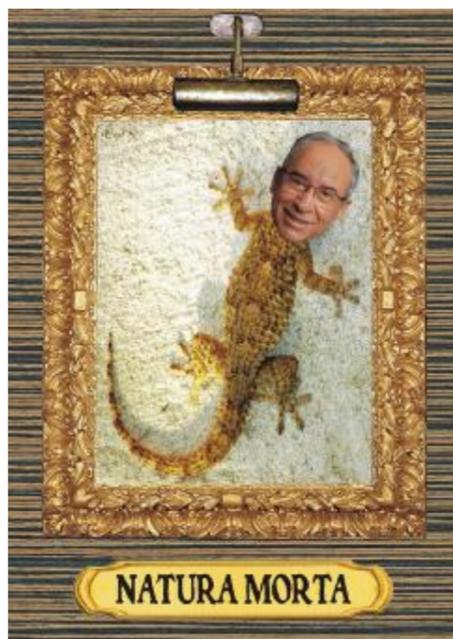


BRUCCHI; il sindaco, o "Gnore Sèndechè" ha deciso di impersonare MADTRO LINDO nel nuovo film di Ermanno Olmi "RIPULISCI LA CITTA'". Il film inizierà con una scena in cui Brucchi, per accontentare Lino Franceschini, ripulisce tutti i vetri delle case di Teramo, per poi proseguire con le pareti delle case del centro storico e le strade dalle cacche dei cani.



CIAO TATI è il titolo del nuovo musical dedicato al cantautore teramano IVAN GRAZIANI. Andrà in scena prima a Teramo, poi a Broadway. L'evento sarà trasmesso in mondovisione.

IL GECO OTTAVIANO



IL GECO o TARENTOLA è un simpatico e svelto animaletto, che, nonostante sia particolarmente sgradito ad alcune persone, riscuote grandissime simpatie proprio perché recentemente riabilitato da un passato di ignoranza e di superstizione. Si pensava fino a non tantissimi anni fa che potesse essere velenoso. L'ignoranza popolare ha poi fatto il resto. (da WIKIPEDIA). E' particolarmente studiata dagli scienziati una specie di GECO che vive in Abruzzo, ama la politica, la pittura e la sanità e si nutre di mele: il GECO OTTAVIANO.



Chiodi continua a disboscare

Il Governatore della Regione Abruzzo continua imperterrito il suo lavoro di disboscatore di enti inutili e rami sacchi. Entrato nel bosco del sottopotere della politica abruzzese armato di una potente accetta, ha cominciato a menare colpi a destra e a sinistra, continuando il suo lavoro senza

sosta. E, soprattutto, senza tentennamenti. Sotto la sua accetta sono finiti finora più di cento rami secchi, che la Regione utilizzerà nelle prossime serate d'inverno per tenere acceso il camino del bilancio regionale, che è sempre difficile alimentare di legna in tempi di magra come questo.

Ovviamente c'è chi cerca, disperatamente, di fermare l'azione disboscatrice di Chiodi, ma vedrete che nessuna riuscirà ad arrestarla. I fendenti sono tanti e ben assestati. Perciò chi intende ostacolare il presidente deve stare attento, perché sotto il taglio di quella scure potrebbero rotolare anche molte teste. Teste gloriose.

Mecajò dapù se n' à ite

Mecajò, se n' à ite, se n' à ite Mecajò, 'mo huàrdele, huàrdele quant'è bille, hasse e Paole Tancrede, tutte e 'ddo, senza cchiù amore, senza cchiù capille. Se huarde prubbeje come cane e hatte e une dice all'addrè: "Che m' i fatte!" E l'addrè arsponne: "Facce de fave, Se 'nte ne jve tu, ere j' che te cacciàve!" Mecajò se n' a j' te e mo' m' arvè, à rotte... lu bicchiere, li cucce se li te'.



Franceschini ha detto di aver lasciato il centro destra perché non c'era trasparenza.

E così nessuno riusciva a vederlo.

